



COMUNE DI CITTÀ DI CASTELLO

CONSIGLIO COMUNALE

GRUPPO CONSILIARE “Tiferno Insieme”

Al Presidente del Consiglio Comunale di Città di Castello
Al Sindaco del Comune di Città di Castello

Oggetto: mozione per titolare vie e/o piazza cittadine alle vittime dell’odio politico

Il Consiglio comunale di Città di Castello,

PREMESSO

- la legge n. 1188/1927 che regola la materia toponomastica assieme alla circolare n. 18 del 29 settembre 1992

APPURATA

- l’opportunità di onorare il ricordo di donne e uomini protagonisti del ‘900 che sono stati vittime, martiri o testimoni della devastazione fisica, morale e sociale che porta con sé l’odio politico alimentato da ideologie totalitarie

CONSTATATO

- il significato che riveste l’adozione di indicazioni toponomastiche teso a rappresentare una memoria storica condivisa da parte della comunità locale e nazionale

ATTESA

- la ricchezza di riferimenti valoriali, ideali e intellettuali che promana da alcuni protagonisti della storia internazionale e nazionale quali possono annoverarsi:
 1. Aleksandr Isaevic Solzenicyn (Kislovodsk, 11 dicembre 1918 – Mosca, 3 agosto 2008) è stato uno scrittore, drammaturgo e storico russo. Conservatore e anticomunista, attraverso i suoi scritti ha fatto conoscere al mondo i Gulag, i campi di lavoro forzato per i dissidenti del sistema sovietico dove fu rinchiuso per molti anni. Gli è stato assegnato il Premio Nobel per la letteratura nel 1970 e quattro anni dopo è stato esiliato dall'Unione Sovietica. Ritornò in Russia nel 1994, dopo la caduta del sistema sovietico. Nello stesso anno fu eletto membro dell'Accademia serba delle arti e delle scienze nel Dipartimento lingua e letteratura. (fonte Wikipedia)
 2. La Rosa Bianca o Weiße Rose. È il nome di un gruppo di studenti, esistito dal giugno 1942 al febbraio 1943, che persero la vita a causa della loro opposizione non violenta al regime nazista. A farne parte erano studenti tedeschi cristiani tra cui Hans School e sua sorella Sophie Scholl, Alexander Schmorell, Cristoph Probst, Will Graf e Kurt Huber, un loro professore. I ragazzi, poco più che ventenni, a Monaco di Baviera, persuadevano i tedeschi ad adottare una forma di resistenza diversa dal regime nazista tramite opuscoli. Si trattava di un movimento non violento e passivo. Ma proprio mentre erano in procinto di divulgare il loro settimo opuscolo la Rosa Bianca fu vittima della Gestapo. Il 22 febbraio 1943 a Monaco vennero processati e condannati a morte. (fonte Sapere.it)
 3. Giovanni Gentile (Castelvetrano, 29 maggio 1875 – Firenze, 15 aprile 1944) Filosofo e storico della filosofia. Discepolo alla Scuola normale superiore di Pisa di D. Jaja (che lo avvicinò al pensiero di B. Spaventa), di A. D'Ancona e di A. Crivellucci; professore nelle università di Palermo (1906-13), Pisa (1914-16), Roma (dal 1917);



COMUNE DI CITTÀ DI CASTELLO

CONSIGLIO COMUNALE

GRUPPO CONSILIARE “Tiferno Insieme”

direttore (1929-43) della Scuola normale superiore di Pisa, di cui promosse l'ampliamento e lo sviluppo; collaboratore con B. Croce per un ventennio nella redazione della Critica e nell'opera di rinnovamento della cultura italiana; fondatore (1920) e direttore del Giornale critico della filosofia italiana; ministro della Pubblica Istruzione (ott. 1922 - luglio 1924); senatore del Regno (dal nov. 1922); socio nazionale dei Lincei (1932); presidente dell'Accademia d'Italia (dal nov. 1943). Considerò il fascismo come il continuatore della destra storica nell'opera del Risorgimento, e ad esso aderì; ma si tenne lontano, soprattutto nella collaborazione intellettuale, da ogni intransigenza verso persone di opposti convincimenti. Dopo essere stato ministro della Pubblica Istruzione, abbandonò la politica attiva, dedicandosi, oltre che agli studi, alla promozione e organizzazione d'impresе culturali (tra cui l'Enciclopedia Italiana, di cui fu anche il direttore scientifico). Il 24 giugno 1943 riapparve alla ribalta politica con un discorso sul Campidoglio, in cui auspicava, come italiano e "non gregario di un partito che divide", l'unione di tutte le forze per la salvezza del paese, che era sull'orlo della sconfitta. Nella seconda metà di novembre fu nominato da B. Mussolini presidente dell'Accademia d'Italia, trasferita in quei frangenti a Firenze. E a Firenze fu ucciso da un gruppo di giovani aderenti ai GAP (fonte Enciclopedia Treccani)

4. Filippo Acciarini (Nato a Sellano (Perugia) il 5 marzo 1888, morto a Mauthausen il 2 marzo 1945) Impiegato delle Ferrovie dello Stato e militante del Partito socialista, Acciarini fu tra i collaboratori dell'Ordine Nuovo e, in seguito, corrispondente e redattore dell'Avanti!. Licenziato dalle Ferrovie perché antifascista, nel dicembre del 1922 fu anche oggetto di un attentato squadrista. Nel 1928 fu arrestato e deferito al Tribunale speciale. Il processo si concluse con un'assoluzione per insufficienza di prove. Nel 1942 Acciarini entrò nella Direzione centrale del Partito socialista italiano, ricostituita clandestinamente, ed un anno dopo assunse la direzione dell'Avanti! clandestino. Nel marzo del 1944 fu tra gli organizzatori, a Torino, dello sciopero generale contro la fame e il terrore e, proprio in conseguenza di questa grande mobilitazione operaia contro i fascisti e gli occupanti tedeschi, fu arrestato. Filippo Acciarini fu dapprima rinchiuso nel carcere di San Vittore a Milano e poi trasferito, per un breve periodo, nel campo di concentramento di Fossoli. Deportato a Mauthausen, lasciò la vita in quel lager. (fonte sito web ANPI)

DA' MANDATO ALLA GIUNTA

- 1) nelle prossime occasioni a intitolare vie o piazze cittadine alla memoria di donne e uomini vittime o martiri dell'odio politico quali: A. I. Solzhenitsyn, Giovanni Gentile, la “Rosa Bianca”, Filippo Acciarini.

Città di Castello, 1 marzo 2018

I Consiglieri comunali proponenti
Nicola Morini
Luigina Flamini